

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito acconsenti all'uso dei cookie

NuovoSoldo.it

CRONACHE POLITICA AMBIENTE E NATURA SOLIDARIETÀ SPORT E SPETTACOLI CULTURA E STORIA LAVORO SOCIETÀ

HOME SENZA CATEGORIA LAPA, IL MONDO SU TRE RUOTE

LAPA, IL MONDO SU TRE RUOTE

17 agosto 2015 | Nessun commento | Twitter Mi piace



di Pietrangelo Buttafuoco

In tempi di opa ci soccorre la Lapa. Dicesi «Lapa» o «Motolapa» (quella che accanto alla targa porta la sigla Mcn) l'Ape. Ha il motore laterale e si guida scianchina, ovvero di fianco:

questa posa non è un vezzo, ci si mette seduti di sghebo a fare un angolo col manubrio, perché il virtuosismo della Lapa a tre ruote si conferma nel non avere volante. «Se non si capisce la Lapa» scrive l'antropologo Franco La Cecla «si stenta a capire la l'Italia».

La Cecla e Melo Minnella, un fotografo nato al Mondo di Mario Pannunzio, sono gli autori di La Lapa e l'antropologia del quotidiano, prezioso libro di testo e immagini, edito da Elèuthera (7,00 euro). «L'altro mezzo che ha tre ruote come la Lapa è l'aereo, e nel suo movimento» si legge ancora nel libro, «la Lapa accenna continuamente al decollo e alla partenza, e all'incertezza soave, pericolosa e leggera di quei momenti.

Fatto sta che i veri piloti di formula uno non sarebbero capaci delle acrobazie dei pescatori di Mazara che portano le cassette di pesce al mercato di Palermo». La Lapa non è solo un capitolo dell'antropologia. Puro teatro della vita, la Lapa è fenomenologia, l'attraversamento della dialettica servo-padrone, ed è quel veicolo a tre ruote dall'inedere robotico cui la lingua madre delle strade ha graziosamente raddoppiato l'articolo per farne tutta una parola: la Lapa.

Così come succede per «il Lufo», ovvero l'ufo, «la Lulcera», ossia l'ulcera, e per tutte quelle parole del vocabolario pop e plebeo del Meridione radunate, ai bei tempi, nel quotidiano di Palermo L'Ora, che, va da sé, veniva strillato così: «Accattatevi il Lora!». La Lapa è, al pari della Cappella Sistina, del canto di Paolo e Francesca, di Fiorello e della granita di mandorle, vanto e orgoglio del genio italiano.

Vanto della Piaggio, che nel dopoguerra lanciò nel mercato i primi Ape 50, questo veicolo fatto di manubrio, cabina e cassone ebbe imitazioni e varianti: il motocarro dell'Aermacchi innanzitutto, progenitore dell'attuale motocarro, quindi l'Ercole della Guzzi (con rombante motore Falcone a 4 tempi), poi l'Ercolino, un

COMMENTI RECENTI

- Attilio Nucera su L'omaggio alla Sicilia di Guy de Maupassant
- Nunzio su Grave incidente stradale a Caltanissetta: corre a 240 Km/h, morto motociclista
- Jerry su Erice attaccata dalle fiamme, inesistente l'organizzazione antincendio forestale
- Bruno Ricamo su "Sindrome del Dolore Pelvico Cronico" e l'ennesima spaccatura fra Nord e Sud
- antonio barbera su A19, cede un altro viadotto Sequestrato parte del 'Cinque Archi'

ARTICOLI RECENTI

- Lapa, il mondo su tre ruote
- FAVISMO: VIETATA LA COLTIVAZIONE DI FAVE E PISELLI NELLE ZONE DI PONTE SCHIAVO
- L'ingresso del Quirinale. Casa degli italiani. Ma alcuni sono più italiani degli altri.
- La pochezza di Renzi e quell'insulto al Sud
- Fuoriuscita liquami fognari in Via Lungo Mare a San Saba

TAG

alonso ambiente arte barcellona calcio carini catania cgil cinema città comune crisi cultura diritti festival governo Inter italia Juventus lavoratori lazio mazzeo messina Milan Monti movimento Napoli Palermo politica ponte primo referendum roma saija sciopero scuola SEL sicilia stretto taormina teatro torino udinese università vetel

CALENDARIO

agosto: 2015

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9

« lug

agosto: 2015

L	M	M	G	V	S	D
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						
« lug						

altro 50 che però non è rimasto scolpito nell'identità italiana come il «Lapino», il treuote per cui non era richiesta la patente e perciò mezzo di locomozione ottimo per il precariato impossibilitato a produrre qualsiasi documento nel mare grande dell'illegalità.

Ottimo veicolo anche per mezzo orbi, sciancati e disgraziati di vario genere. La Lapa, con la sua sigla Mcn, con l'Asso di bastoni adesivo (altrimenti detto «la pace della famiglia»), con la scritta «Invidioso crepa», con tutta la sequenza dei combattimenti di Orlando e Rinaldo, con la Grattugia appesa sul ribaltabile (ove s'intende: «Grattatevi le corna»), con Padre Pio sul parabrezza e le femmine alla nuda sul lunotto, è un carretto nell'epoca della modernità compiuta.

È anche l'ultimo avamposto della civiltà eurasiatica nel bel mezzo dell'Occidente (la fabbrica più importante è la Chetak, in India, licenza Piaggio), ed è soprattutto il confine inaccessibile dello chic. Le sponde più belle vengono dalla ditta Mazza Nunzio da Santa Maria di Licodia, che in un certo senso è il Giorgio Armani della Lapa. Sulla Lapa, infatti, vanno bene tutti gli adattamenti estetici, è l'unico veicolo che può accampare primogenitura sui transformer: le automobili che diventano robot.

La Lapa è consustanziale al principio di velocità, e non nel senso dei chilometri orari ma nel fare presto: vecchiette obese, attrezzate di ciabatte e bombole d'ossigeno al seguito, trovano maggiore agio «a cassone» sulla Lapa che sull'autoambulanza: vengono collocate già sedute. I testimonial più attendibili fuori dalla cerchia del proletariato sono Dino Martirano, giornalista del Corriere della sera, e sua moglie Ilaria Sotis, proprietari di una bella Lapa in uso per le strade di Roma.

Un altro lussuoso pilota è Salvatore Giarratana, amministratore di Villa Criscione, a Ragusa, forse il proprietario dell'unico esemplare di Lapa dotata di aria condizionata e sedili in pelle; dopo di che, bisogna dire, hanno voglia le signore in villeggiatura nelle isole a farsi scarrozzare su questi motorini cabinati.

La motolapa detta Lapa appartiene alla lotta di popolo ed è uno status tutto cavalleresco. Sempre perché in tema di Lapa i confini tra mitologia e il reale sono labili, va ricordato l'episodio delle 6 e mezzo del mattino di un 2 d'ottobre a Catania. Salita di San Giuliano, angolo di via Etnea: Lapa reduce dai mercati generali, il mezzo è carico di cavoli, broccoli, finocchi, lattuga, sedani e melanzane.

Sovraccarica ben oltre la cabina, barcollante d'ogni delizia ortofrutticola, la Lapa arranca dietro una Prinz guidata da professoressa che al momento di scalare la marcia arresta l'automobile in cima alla salita. La Lapa è costretta a uno stop rovinoso: tutto il carico precipita a terra, disseminandosi per scivolare lungo il pendio. L'autista della Lapa, con un fiammifero tra i denti, prima di aprire la porta pensa: «Ora che fazzu, l'ammazzu?».

L'autista della Lapa, con la pancia fuori dalla cintura, scende infine, guarda il

massacro delle sue mercanzie e pensa: «Ora che fazzu, l'ammazzu?». La professoressa intanto cerca di mettere in moto la Prinz, invano. Il rumore strozzato della macchina scatena un pensiero all'autista che fissa la punta dello stecchino in perpendicolo con la propria panza e pensa: «Ora che fazzu, l'ammazzu?».

L'autista si avvicina alla Prinz, la professoressa tenta sempre di avviare il motore, l'autista che bussa al finestrino nel frattempo che pensa «che fazzu, l'ammazzu?», quando può parlare con lei ha già concluso un suo ragionamento: «Perché poi le femmine minchie dovete maniare, e non sterzi!», ben altro una signora deve maneggiare, altro che il volante. Ecco, non l'ammazzò.

Un ragioniere di Cuneo avrebbe sporto denuncia, un padroncino di Pordenone avrebbe calcolato i danni, il pilota di una Lapa, invece, ha mantenuto fede alla regola cavalleresca di portare pazienza e basta. «La Lapa» scrive La Cecla «è la meditazione filosofica sulla dignità della piccolezza del genere umano. La Lapa e le stelle e noi quaggiù». La Lapa è terragna, ctonia, sembra un clone della «macchina inutile» di Marcel Duchamp, ma è piena di umori e di vita. Mcn appunto, significa questo: «Minchia cacata niente».

Articoli recenti

- Lapa, il mondo su tre ruote

- FAVISMO: VIETATA LA COLTIVAZIONE DI FAVE E PISELLI NELLE ZONE DI PONTE SCHIAVO

- L'ingresso del Quirinale. Casa degli italiani. Ma alcuni sono più italiani degli altri.

- La pochezza di Renzi e quell'insulto al Sud

- Fuoriuscita liquami fognari in Via Lungo Mare a San Saba

- Concessioni edilizie via TAR

- Contratto di servizio di Amam


- Blitz velenoso di Ferragosto per gli italiani, due nuovi inceneritori in Sicilia


- Caffè Letterario per la Legalità contro la violenza e per il ricordo degli scomparsi a Messina

- FERMATA CALABRIA, FESTA DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Social

-  Retweet

-  Mi piace su Facebook

-  StumbleUpon

-  Digg

-  Bookmark su del.icio.us

Commenta

Nome (Campo obbligatorio)

Mail (non pubblicata) (Campo obbligatorio)

Sito